

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Vorrei spiegare i motivi che sono alla base del mio articolo aggiuntivo 4-bis.01, accettato, nella sua prima parte, dal Governo e dalla Commissione.

Nelle missioni vi è la necessità di ricevere aiuti di tipo sanitario. A Timor Est, ad esempio, si è verificato un fatto abbastanza spiacevole e triste: un militare è caduto da un tetto ed è rimasto ferito. Questi fatti richiedono un intervento rapido da parte dei sanitari. Si rendeva pertanto necessario snellire le procedure relative alle attività sanitarie e questo emendamento consente il miglior utilizzo del personale sanitario all'estero.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'articolo aggiuntivo Ascierto 4-bis.01, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	289
<i>Votanti</i> .....	269
<i>Astenuti</i> .....	20
<i>Maggioranza</i> .....	135
<i>Hanno votato sì</i> .....	269

*Sono in missione 41 deputati).*

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

***(Esame degli ordini del giorno  
— A.C. 6497)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 6497 sezione 4)*.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile l'ordine del giorno Gatto n. 9/6497/3, in quanto, riguardando la riforma delle Forze armate e, in particolare, il riconoscimento degli studi effettuati dagli ufficiali commissari, è relativo a materia estranea al provvedimento ed identica a quella recata dall'articolo 4-bis del testo della Commissione espunto dalla Presidenza.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Con riferimento all'ordine del giorno Ascierto n. 9/6497/1 non possiamo assumere un impegno assoluto; anche noi vorremmo risolvere il problema cui si fa riferimento! Possiamo dunque accogliere questo ordine del giorno come raccomandazione.

L'ordine del giorno Rizzi n. 9/6497/2 è accolto.

L'ordine del giorno Tassone n. 9/6497/4 è accolto come raccomandazione. Infine, l'ordine del giorno Spini n. 9/6497/5 è accolto.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Ascierto n. 9/6497/1 se insistano per la votazione.

FILIPPO ASCIERTO. Vorrei sapere dal rappresentante del Governo se l'ordine del giorno, che riprende il contenuto dell'emendamento di cui ho parlato in precedenza, potrà essere accolto come raccomandazione oppure accettato *in toto*...

PRESIDENTE. Ma in sostanza si tratta di questo ordine del giorno!

FILIPPO ASCIERTO. Presidente, per la verità questo è un po' diverso. A tale riguardo, ricordando che nel dicembre 1998 avevo presentato un'interrogazione su questa materia, debbo dire che mi è giunta notizia che in realtà vi sono dei trattamenti di missione che variano da missione a missione, da contingente a contingente, seppure nell'ambito della stessa area; ma soprattutto vi sono diversi

trattamenti tra identiche missioni di organismi quali quello dell'ONU e quello della NATO. Esistono cioè moltissime spequazioni tra retribuzione e retribuzione.

Vorremmo quindi impegnare il Governo perché si arrivi ad un'uniformità di trattamenti; mi sembra infatti assurdo che due persone che sono vicine e svolgono il medesimo servizio debbano essere retribuite in un modo differente. È questa la *ratio* che sta alla base dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Ascierto, insiste per la votazione del suo ordine del giorno, accettato come raccomandazione?

FILIPPO ASCIERTO. Non avevo capito che il Governo l'aveva accolto come raccomandazione. Non insistiamo dunque per la votazione.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Rizzi n. 9/6497/2.

CESARE RIZZI. No, signor Presidente, non insistiamo.

PRESIDENTE. Ricordo che l'ordine del giorno Gatto n. 9/6497/3 è inammissibile.

Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Tassone n. 9/6497/4.

MARIO TASSONE. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Colgo l'occasione per invitare il rappresentante del Governo a rivedere il proprio atteggiamento. Con tale ordine del giorno, infatti, chiediamo un impegno del Governo su una tematica che, oltre a essere stata ripresa in aula anche stamane, in ogni occasione è stata valutata positivamente da quest'Assemblea. Sto parlando dell'esigenza di garan-

tire un finanziamento *ad hoc* in bilancio per le missioni all'estero, su cui occorre mettere ordine.

Credo che l'eventuale approvazione di questo ordine del giorno darebbe più forza anche al Governo su una tematica che peraltro quest'ultimo si è sempre dichiarato pronto ad affrontare. Non essendo dunque soddisfatto della valutazione espressa dal Governo, ossia dell'accoglimento come raccomandazione del mio ordine del giorno, insisto perché sia posto in votazione e l'Assemblea esprima così nei confronti del Governo un indirizzo preciso e puntuale su tale problematica.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Onorevole Tassone, il Governo aveva accolto il suo ordine del giorno come raccomandazione proprio in riferimento alla volontà di affrontare il problema. In questo momento, per ovvie ragioni, non sono in grado di dare una risposta assoluta, anche perché quando si affronta il problema di una missione all'estero non è detto che sia già previsto il suo costo. Magari si prepara un certo fondo che poi però si dimostra insufficiente.

MARIO TASSONE. Anche per le calamità naturali, che ci si augura non vi siano, c'è un fondo!

PRESIDENTE. La posizione del Governo è chiara!

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Onorevole Tassone, in questo momento non vi sono le condizioni per assumere un impegno assoluto. Da qui l'accoglimento dell'ordine del giorno come raccomandazione; una raccomandazione, direi, forte perché anche noi siamo interessati a risolvere questo problema. Non sapendo però quanto costeranno le pros-

sime missioni, abbiamo sempre detto anche in quest'aula che è abbastanza complicato prevedere un fondo preciso. Diversamente, se cioè non dovesse esserci un'operazione di questo genere nell'anno in cui è prevista un certo stanziamento, si rischierebbe di perdere quel fondo.

Ognuno farà le proprie valutazioni: l'Assemblea è autonoma in questo e può decidere di fare qualsiasi cosa, ma si deve poi essere conseguenti rispetto a ciò che si richiede, perché spesso noi stessi ridiscutiamo quello che avevamo stabilito qualche anno prima.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI.  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI.  
Presidente, se l'onorevole Tassone lo consente, vorrei sottoscrivere il suo ordine del giorno n. 9/6497/4.

Ricordo all'Assemblea che non si può affermare che non esista un fondo da cui trarre le risorse per le missioni, perché vi è un apposito fondo presso il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per questo tipo di operazioni. Non vi è dubbio però che la nuova realtà delle missioni all'estero, che negli ultimi tre o quattro anni ha assunto una dimensione di notevole significato, richieda che la difesa abbia una capacità autonoma di intervento in materia. In questo senso, mi pare che l'ordine del giorno possa essere approvato dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Colleghi, trattandosi di un ordine del giorno accolto come raccomandazione, vorrei sapere se il collega Tassone insista per la votazione.

MARIO TASSONE. Sì, Presidente, insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tassone.

Onorevole sottosegretario Rivera?

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Mi rimetto all'Assemblea.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Tassone n. 9/6497/4, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	277
Votanti .....	265
Astenuti .....	12
Maggioranza .....	133
Hanno votato sì .....	251
Hanno votato no .....	14

Sono in missione 41 deputati).

Onorevole Spini, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6497/5?

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Non insisto, signor Presidente, ma chiedo di parlare brevemente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Ho avuto l'onore di andare a Timor Est a visitare le truppe insieme al ministro Scognamiglio e al mio collega presidente della Commissione difesa del Senato, Di Benedetto.

Al Presidente Violante, che è molto sensibile ai miglioramenti informatici, farà piacere sapere che questi militari seguono su Internet il nostro dibattito. Alcuni di loro che hanno seguito fin dall'inizio i nostri lavori mi hanno segnalato alcune cose che forse è giusto dire. Mi fa piacere che il Governo accolga l'ordine del giorno che dispone un impegno molto stringente: non è moralmente accettabile che vi siano ritardi nella corresponsione delle inden-

nità dovute per le missioni all'estero. So che per le missioni più « anziane » le cose funzionano bene, ma non è così per le missioni più recenti. Non è assolutamente ammissibile che, da questo punto di vista, accogliamo l'indicazione del Cocer Interforze e poi non assumiamo posizioni conseguenti. Vorrei però segnalare che da questi messaggi su Internet emergono due o tre problemi: in primo luogo vi è un gioco di indennità per cui gli ufficiali piloti della marina militare, di fatto, non guadagnano maggiormente. Credo che il Governo debba riflettere sul fatto che per un gioco di indennità che vengono a mancare, vi sia una specifica categoria che non ha un'addizionale per la sua permanenza a Timor Est. In secondo luogo, Timor Est è molto, molto lontana e il costo per organizzare gli incontri dei familiari per Natale è molto elevato. Non solo, ma a causa del passaggio al terzo millennio, non vi sono neanche prenotazioni disponibili sugli aerei. Sarebbe consigliabile che almeno, in una certa misura, le autorità militari provvedessero alla possibilità per i militari di incontrare i familiari grazie a voli militari speciali.

Infine, vorrei dire che siamo stati sul posto e abbiamo ricevuto l'unanime apprezzamento per la nostra missione; sottolineo che quello dell'Italia, a Timor Est, è il quarto contingente per numero dopo quelli dell'Australia, della Nuova Zelanda e della Thailandia: è un segnale di disponibilità verso le Nazioni Unite ed è un grande segnale di impegno per il nostro paese.

Vorrei concludere il mio intervento ringraziando il relatore, onorevole Lavagnini, e tutte le forze politiche che hanno consentito un apprezzamento così corale della vicenda, sottolineando a nome di tutti l'apprezzamento per quanto fatto in questa ed in altre missioni e facendo gli auguri ai nostri militari che vi sono impegnati.

GIUSEPPE MOLINARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE MOLINARI. Presidente, condivido e sottoscrivo l'ordine del giorno Spini n. 9/6497/5.

PRESIDENTE. Sta bene.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 6497)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, il disegno di legge in oggetto presenta la ormai classica tipologia di autorizzazione di proroga nei confronti di impegni all'estero delle Forze armate italiane. Il Parlamento si vede sempre più posto di fronte a semplici approvazioni di fatti compiuti.

Poiché questi provvedimenti tampone intendono determinare ogni volta *ad hoc* il regime giuridico gravante sui militari in missione e il loro trattamento economico, nonché indicare coperture finanziarie che ogni volta attingono agli accantonamenti più svariati, meglio sarebbe avere una disciplina generale della materia. Il capitolo di bilancio destinato alla missione militare di pace di cui al paragrafo 2, lettera *d*), andrebbe peraltro inteso come limite di massima spesa.

Nel caso in esame, le missioni prorogate sono addirittura sei (nei Balcani, in Palestina, insomma un po' da tutte le parti). Altro è lo scenario di Timor Est, dove si era scatenata un'orgia di violenza su una popolazione che aveva votato massicciamente per l'indipendenza dall'Indonesia (finalmente qualcuno ha potuto esercitare il diritto di autodeterminazione).

Un elogio va all'Australia ed agli altri paesi della regione, i quali hanno messo a disposizione le proprie truppe per la missione a Timor. Ci si deve tuttavia domandare se il favore per una parteci-

pazione italiana, che il provvedimento in esame dovrebbe autorizzare *ex post*, da parte di partiti che non erano minimamente turbati per la repressione da parte del regime di Suharto dell'indipendentismo timorese e nulla eccepivano sul perdurare dell'occupazione indonesiana dal 1975, non nasconda semplicemente la volontà di mostrare sempre e dovunque la bandiera, anche al di fuori di aree che siano geograficamente, culturalmente e storicamente legate al paese.

Quanti impegni militari contemporanei vogliamo assumere? Quanto si vuole dimostrare che l'Italia è una potenza? Perché non si invia una bella forza di « imposizione della pace » in altri posti?

La grande vicinanza della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania alla vicenda del popolo timorese, che ha raggiunto finalmente l'indipendenza, è un segnale per tutti coloro i quali negano ovunque l'autodeterminazione. Pertanto quello della Lega sarà un voto di astensione (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, i deputati del CDU voteranno a favore del provvedimento in esame. Desidero però esprimere una valutazione ed una considerazione, anche a margine delle cose che ci siamo detti e di quanto viene ad essere contemplato in questo provvedimento.

Siamo presenti con nostre missioni militari in molte aree del pianeta e più volte, nel momento in cui ci siamo trovati a dover approvare un provvedimento che autorizza una missione, ho chiesto al Governo di tenere un atteggiamento molto più costruttivo in ordine all'esigenza di chiarire i problemi in atto. Noi, come dicevo, abbiamo presenze ovunque, ma sembra che quelle presenze siano dimenticate, che i problemi dei territori in cui operiamo scompaiano dall'ordine del giorno e dall'attenzione del Parlamento e del Governo.

Questa sarebbe allora l'occasione anche per chiarire quale sia oggi la situazione a Timor Est, quell'area così tormentata e drammaticamente lacerata. Approviamo invece questi provvedimenti come se ci trovassimo di fronte ad un atto burocratico, amministrativo, e basta. Non si dice cosa abbiano fatto i nostri militari né quali siano i risultati delle nostre missioni. Qualcosa ce l'ha riferito personalmente questa mattina — ed io lo ringrazio — il presidente della Commissione difesa, ma questo, signor Presidente, non è un modo serio di legiferare. Nel momento in cui discutiamo della missione a Timor Est, dovremmo capire cosa sia successo in questi giorni. Certamente, diamo atto ai nostri militari, a tutti i partecipanti alla missione, all'Australia e agli altri paesi impegnati in quell'area, dell'attività, dell'azione in favore della pace, del tentativo di portare serenità, se è possibile farlo, in un paese così difficile e disarticolato. Occorre svolgere, però, una valutazione di politica estera; non mi rivolgo soltanto al sottosegretario di Stato per la difesa ma anche al Governo nel suo complesso e, in particolare, al ministro della difesa. Tale esigenza non dovrebbe essere avvertita soltanto da alcuni di noi, ma da tutti. Quando discutiamo delle diverse missioni, sappiamo cosa stia succedendo nelle aree interessate o, come dicevo poc'anzi, si tratta di realtà ormai dimenticate? Le nostre missioni sembrano dimenticate anch'esse; ce ne ricordiamo soltanto in occasione dell'approvazione di un provvedimento di proroga o, come in questo caso, di autorizzazione alla missione stessa.

Signor Presidente, signor sottosegretario, vi è un altro problema. Prendo atto che la Camera, attraverso l'ordine del giorno presentato dal collega Volontè e da me, ha dato un indirizzo in ordine alla costituzione di un fondo per le missioni. Ciò è stato richiesto più volte sia dall'Assemblea, sia dalla Commissione difesa, e credo che l'indirizzo della Camera verrà recepito dal Governo. Tuttavia, considerato che quest'ultimo non ha recepito molti atti di indirizzo approvati dalla

Camera, non vorrei che quello di oggi facesse la stessa fine; ciò sarebbe inaccettabile.

Occorre considerare un altro aspetto, ricordato ieri pomeriggio dal capo di stato maggiore dell'esercito in occasione di una audizione presso la Commissione difesa. Egli disegnava un quadro non esaltante delle nostre Forze armate non per quanto riguarda l'abnegazione, la disponibilità, l'impegno e, quindi, il senso del dovere e della responsabilità che anima i nostri ragazzi impegnati nelle missioni all'estero, ma in ordine alla struttura, alle condizioni, all'organizzazione, alle difficoltà che esistono in termini oggettivi sul piano dei servizi e dell'equipaggiamento; si tratta di questioni che non devono essere sollevate ogni tanto in Commissione per poi non essere più affrontate. Ritengo che quando si parla della costituzione di un fondo in bilancio per le missioni, si debba anche far sì che i contingenti chiamati ad operare fuori dal paese siano perfettamente equipaggiati, attrezzati e formati.

Credo che tali considerazioni debbano essere svolte in questo momento; noi lo abbiamo fatto in ogni occasione e anche questa volta facciamo il nostro dovere nei confronti dei colleghi e, soprattutto, del paese. Penso che il Governo debba prendere atto di queste cose.

Prendo atto dell'emendamento del Governo che corregge la data della durata della missione, prorogandola al 31 dicembre, ma dopo cosa succederà? L'avremmo potuto sapere se il Governo ci avesse illustrato la situazione politica e sociale esistente a Timor Est. Tutto ciò non ci è stato detto e, ovviamente, ci troviamo ora ad approvare il provvedimento in esame e forse, fra qualche mese, dovremo approvare altre disposizioni di proroga; così facendo, però, non brilliamo né per chiarezza né per trasparenza e, soprattutto, dimostriamo di incontrare difficoltà in materia di politica estera e — perché no? — di politica della difesa.

Malgrado tali considerazioni, i componenti il gruppo misto-CDU, me compreso, voteranno a favore del provvedimento in esame.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

**RAMON MANTOVANI.** Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole dei deputati di Rifondazione comunista-progressisti, ma anche per chiarire o per lo meno ricordare a quest'Assemblea che non tutte le missioni militari hanno ricevuto il nostro consenso, perché non tutte sono state missioni militari di pace. Non abbiamo votato e non voteremo mai missioni militari che abbiamo considerato illegittime, al di fuori della Costituzione italiana. Non votiamo né voteremo mai per missioni militari che, invece di produrre la pace, hanno aggravato i conflitti ed hanno determinato il controllo di territori da parte di potenze occidentali e non della comunità internazionale, che non può né potrà mai essere rappresentata da alleanze militari di parte, per quanto composte da paesi ricchi.

Noi siamo favorevoli a questa missione, perché saremmo favorevoli — e ci dispiace sentire, da parte di altri colleghi, indicare un'altra prospettiva — all'attribuzione alle Nazioni Unite di una forza militare permanente, in grado di esercitare la funzione di polizia internazionale, sotto una autorità politica sovranazionale. Non siamo invece, onorevole Tassone, per organizzare e istituzionalizzare le missioni militari all'estero del nostro paese, che si arrogherebbe, come si arroga, il diritto di decidere quando, come e dove mettere in campo missioni di questa natura.

Vorrei ricordare che l'Italia è presente in modo, io credo, sufficiente a questa missione militare di pace sotto l'egida delle Nazioni Unite. Vorrei ricordare inoltre che tale missione è stata istituita a causa delle gravi responsabilità del Governo indonesiano, che vi si è opposto per lungo tempo, con grave ritardo, e che in questo modo non ha impedito che si perpetrassero quei massacri ai quali purtroppo abbiamo assistito sui teleschermi di tutte le nostre televisioni.

Vorrei ricordare altresì che la presenza italiana a questa missione militare di pace rimedia solo parzialmente alla responsabilità del Governo Prodi, e segnatamente del ministro della difesa dell'epoca, Andreatta, che furono solidali con il regime di Suharto, spingendosi fino al punto di invitare ufficialmente Suharto in Italia solo poche settimane prima che egli entrasse in crisi e perdesse ogni credibilità a livello internazionale e asiatico.

Vorrei ricordare, quindi, che noi compiamo semplicemente un dovere, accorrendo in soccorso di popolazioni che sono state massaccrate, colpite, costrette ad abbandonare le proprie case. Vorrei ricordare che noi lo facciamo, come ho già detto, rimediando solo parzialmente alle responsabilità che invece prima abbiamo avuto come paese e soprattutto come Governo, tentando di vendere armi ai massacratori di quelle popolazioni e invitando qui il massimo rappresentante di un regime che incarcerava un premio Nobel per la pace e che ha perseguitato per svariati decenni quelle popolazioni.

Nonostante queste gravi responsabilità, oggi facciamo una cosa positiva e questo è il motivo del nostro voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

**PIERO RUZZANTE.** Desidero esprimere anch'io il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo su questo provvedimento, anche alla luce dei correttivi che sono stati introdotti.

Credo che nel corso di questi tre anni e mezzo, sul piano internazionale, sia stata riconosciuta la funzione delle nostre Forze armate e sia cresciuto il prestigio dell'Italia. Vorrei ricordare il comando della missione «Alba», ma anche che nell'ambito della missione a Timor Est il contingente italiano è il quarto per presenza sia quantitativa sia qualitativa.

Noi riteniamo che nel corso di questi tre anni e mezzo si siano introdotte molte

riforme che riguardano il mondo militare. Pensiamo alla riforma dei vertici, a quella dell'Arma e al nuovo ordinamento delle forze di polizia, all'ingresso delle donne nelle Forze armate, all'avvio della professionalizzazione delle Forze armate, anche attraverso i mille miliardi previsti nel percorso della finanziaria, alla vendita del patrimonio obsoleto e inutile delle nostre Forze armate, che può consentire di liberare risorse per l'ammodernamento.

Abbiamo consentito anche agli obiettori di coscienza, nel corso di questi anni, di partecipare alle missioni di pace perché esse sono anche un sostegno alle organizzazioni non governative e un sostegno diretto alla popolazione. Vorrei ricordare che in passato, quando gli obiettori di coscienza decidevano di andare all'estero, in alcuni paesi venivano processati e condannati, come è accaduto in Bosnia.

Il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo è ovviamente vicino ai nostri militari impegnati a Timor Est per tenere fede agli impegni assunti dall'Italia e derivanti dalla risoluzione dell'ONU del 15 settembre 1999, nella speranza che interventi preventivi evitino alle popolazioni di Timor Est oggi, ma a qualsiasi popolazione domani, massacri, situazioni drammatiche e di tensione.

I nostri militari, ma anche i nostri rappresentanti delle organizzazioni non governative e del volontariato — non dimentichiamolo — impegnati a Timor, in Kosovo, in Bosnia, in Albania e ad Hebron, sono impegnati per evitare l'estensione dei conflitti. Ritengo che il loro impegno onori il Parlamento italiano (*Applausi del deputato Spini*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Romano Carratelli. Ne ha facoltà.

**DOMENICO ROMANO CARRATELLI.** Signor Presidente, mi hanno raccomandato di essere breve. Accolgo l'invito, però credo che sia giusto testimoniare alcune cose.

Non c'è dubbio che da qualche anno il nostro paese si trova ad affrontare una

situazione nuova e diversa. Per la verità, noi non avevamo una tradizione né un ruolo tale per cui venivamo chiamati a partecipare nelle questioni internazionali.

Da qualche anno, questa è una realtà che si va sempre più verificando.

Il collega Ruzzante ha ricordato e richiamato, insieme agli altri colleghi, l'insieme delle missioni alle quali noi abbiamo partecipato con un grande ruolo, sia assumendo responsabilità dirette di guida sia partecipando alle missioni decise dalla NATO come a quelle dell'ONU. Non vi è dubbio che questa è la testimonianza di un nuovo ruolo, di un nuovo e grande prestigio, di cui il paese comincia a godere o conferma di godere all'estero.

Si tratta di un prestigio che coinvolge ed investe direttamente le nostre Forze armate, i nostri stati maggiori, ai quali dobbiamo oggettivamente riconoscenza e gratitudine.

Spesso ci ritroviamo in quest'aula a discutere di questi argomenti. Le cose che sono state dette nel passato nelle varie occasioni e anche ciò che è stato detto oggi, gli interventi che si sono succeduti, gli emendamenti e gli ordini del giorno presentati da tutte le parti, però, evidenziano la necessità che in questa materia occorre andare ad una normativa organica e definitiva che permetta al Governo, al Parlamento e al paese di regularsi e di avere una uniformità di comportamento in queste situazioni.

In effetti, in questi tre, quattro anni si è maturata una nuova e diversa esperienza per cui dall'insieme di queste missioni sono emerse svariate necessità, basti pensare alla questione del soldo ai soldati o al discorso, affrontato anche questa mattina, relativo alla necessità del fondo di bilancio.

Chi ha avuto la pazienza di leggersi l'articolo 4, cioè la norma finanziaria, scoprirà che non è che non ci sia un fondo di bilancio, come ho detto, allocato nei fondi del Tesoro, ma che vi è un fondo non specifico, un fondo che bisogna mettere insieme a tante altre piccole cose raschiando il fondo del barile per trovare i soldi per questo tipo di missione.

Credo che questo non sia giusto né corretto e neanche decoroso per il nostro paese. È allora forse urgente intervenire con una norma in materia.

D'altro canto, come è stato ricordato, sono state fatte tante riforme in questo settore. Credo che nell'ultimo cinquantennio il settore della difesa non sia mai stato interessato da riforme così radicali, così strutturali e coinvolgenti come in questa legislatura. Ed è una fase che continua.

Voglio richiamare l'attenzione sulla prossima riforma della leva, che spero discuteremo in quest'aula, che sarà una legge epocale che coinvolgerà il sistema paese e tutte le famiglie e che proprio queste missioni all'estero e la dimensione di partecipazione assunta dal nostro paese rendono necessaria ed urgente (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

**FILIPPO ASCIERTO.** Signor Presidente, il gruppo di Alleanza nazionale voterà a favore del provvedimento in esame, per senso di responsabilità nei confronti delle missioni internazionali e dei nostri militari che vi partecipano, nonché per spirito di solidarietà tra i popoli, per la libertà contro i genocidi.

Voteremo a favore per senso di responsabilità, perché non è possibile, signor Presidente, mandare i nostri ragazzi all'estero e lasciarli per tanto tempo con soltanto 130 dollari, come è capitato a Timor Est. Non è possibile inviare missioni in Kosovo e poi non pagare l'indennità di missione per tre mesi; non è possibile mandare all'estero i nostri ragazzi senza dare loro le strutture logistiche e l'equipaggiamento necessario per affrontare le missioni stesse. In questo momento, in Kosovo (richiamo l'attenzione del Governo al riguardo) incombe l'inverno, il clima è rigido, le temperature sono basse, ma i nostri ragazzi non hanno le dovute attrezzature e l'equipaggiamento

appropriato (non hanno neanche le giacche in goretex, che li riparerebbero dal freddo).

È chiaro che questi sono problemi che vanno affrontati innanzitutto, più che dall'amministrazione militare, da noi parlamentari, che dobbiamo decidere gli stanziamenti per la difesa. Quest'anno, si è stabilito che nella finanziaria vi sarà lo 0,2 per cento in più per la difesa ed è la prima volta da molto tempo, come sottolineava il Governo, che vi è un incremento negli stanziamenti per la difesa. D'altro canto, come si sarebbe potuto, a fronte delle emergenze del 1999, non prevedere uno stanziamento maggiore rispetto al passato? Oggi, come tutti abbiamo dichiarato in maniera corale, siamo pronti a considerare le esigenze dei nostri militari, ma certo non dobbiamo illuderci che il 31 dicembre non vi sarà più l'emergenza e non vi sarà più bisogno di copertura, perché sappiamo bene che queste missioni sono a lunga scadenza (e tuttavia non abbiamo la lungimiranza necessaria per considerare le esigenze future).

Ci stiamo assumendo, ogni anno sempre di più, impegni per far partecipare il nostro paese a missioni internazionali, proprio in ossequio ad uno spirito di solidarietà che appartiene al nostro popolo: si tratta, infatti, di missioni svolte in paesi dove se ne avverte una grande necessità. Tuttavia, abbiamo ancora una disciplina in materia caratterizzata da una serie di norme controverse, per quanto riguarda sia l'amministrazione militare, sia un ambito più ampio di questioni; si determinano così numerose difficoltà per gli interventi da effettuare. Vengono previsti trattamenti di missione l'uno diverso dall'altro nel caso di molti interventi ed operazioni, il che non è concepibile! Abbiamo addirittura trattamenti diversi nello stesso contingente e, soprattutto, fra i vari paesi, ma il rischio è identico per tutti, le esigenze sono le stesse per tutti!

Si pongono, inoltre, problemi sotto l'aspetto normativo quanto all'approvvigionamento di materiali, problemi che creano notevoli difficoltà: per esempio, nel corso della visita che abbiamo effettuato

in Kosovo, abbiamo visto dove vengono alloggiati i nostri ragazzi. Alcuni hanno strutture buone, palazzi acquisiti dal contingente, ma altri devono servirsi di *container* per la mensa, od altre strutture operative. In questo momento, incombono l'inverno, il freddo, la pioggia e quelle strutture non sono più idonee per far fronte alle esigenze dei militari. Nel corso della visita, abbiamo altresì constatato quali siano le difficoltà dei militari per poter comunicare con le famiglie. Avevamo chiesto che fossero attivate utenze telefoniche, un servizio satellitare che potesse mettere in comunicazione le famiglie con i propri ragazzi; in parte ciò è stato realizzato, ma permangono alcune difficoltà.

Per quel senso di responsabilità che ci appartiene, per il quale siamo tutti favorevoli a che il provvedimento venga approvato, dobbiamo risolvere i suddetti problemi che sembrano marginali, ma sono molto importanti. L'emendamento che avevo presentato sull'elevazione del trattamento di missione al 100 per cento dimostra tutta la nostra sensibilità nei confronti di questi ragazzi.

Ringrazio il Governo per averlo accettato come ulteriore impegno e spero che, questa volta, con la legge finanziaria, riusciremo a risolvere il problema, perché non si possono mandare i nostri ragazzi in missione e poi dire loro che viene ridotta e devono pagare le strutture militari. Infatti, sebbene si tratti di volontari, essi hanno fatto parte del contingente da noi inviato all'estero, pertanto dobbiamo dare loro tutta l'assistenza che meritano perché, senza rispetto per il fattore umano, non esiste più nulla. Dietro ad ogni tecnologia, dietro ogni mezzo o struttura, vi è l'essere umano, che va rispettato e considerato.

In passato ed anche all'inizio della discussione sulle linee generali del provvedimento, abbiamo sottolineato quanto la famiglia sia importante per i militari impegnati all'estero. Parlando di Timor Est e delle difficoltà che si prospettano per Natale e Capodanno, in quanto i voli sono ormai completi — a tale proposito

condivido quanto già sottolineato — dobbiamo impegnarci perché vi sia un contatto con le famiglie, ma non certo virtuale e nemmeno telefonico. Occorre fare in modo che i nostri ragazzi possano avere l'affetto familiare, così importante in momenti quali le festività natalizie. Iniziamo, quindi, a prevedere voli sia per poter portare le famiglie a Timor Est sia per fare rientrare parte dei ragazzi in Italia; occorre farlo con i voli militari, che non devono essere utilizzati solo per questioni istituzionali, ma anche, e soprattutto, per quella parte del nostro paese che sta servendo egregiamente l'Italia in paesi lontani per la pace tra i popoli.

Come opposizione che ha avuto un ruolo rilevante nell'ambito del provvedimento all'esame, insieme con la maggioranza, controlleremo e cercheremo di stimolare il Governo, anche attraverso le associazioni delle famiglie dei militari, affinché rivolga la giusta attenzione ai nostri ragazzi.

Desidero concludere con un ringraziamento perché, a volte, nonostante con le norme si creino tanti problemi ai nostri ragazzi, loro sono lì, con il senso del dovere e lo spirito di sacrificio che li contraddistinguono (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Nardo. Ne ha facoltà.

ANIELLO DI NARDO. Signor Presidente, desidero solo dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDEUR perché siamo consapevoli che la partecipazione dei contingenti italiani alle missioni internazionali di pace in corso è ritenuta di straordinaria necessità ed urgenza.

Colgo l'occasione anche per ringraziare i nostri giovani che in questa missione, con grande sacrificio e con grande partecipazione, portano alto il nome del paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lavagnini. Ne ha facoltà.

ROBERTO LAVAGNINI. Signor Presidente, desidero dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia. Le missioni di pace italiane all'estero non sono sporadiche, sono divenute una consuetudine e continuano nel tempo. Anche nella Commissione speciale che si occupa del riordino delle norme legislative e regolamentari, abbiamo segnalato la necessità di dare una priorità ad una legge organica che regoli le nostre missioni all'estero, che determini, nel contesto del medesimo intervento legislativo, il trattamento economico che spetta al personale delle Forze armate e che individuare in modo certo le modalità di finanziamento delle missioni.

Vorrei proporre, infine, nella mia qualità di relatore, di procedere ad un coordinamento formale indicando che quanto previsto dal comma 1 dell'emendamento Ascierto 4-bis.01 sia riferito non solo all'articolo 1 ma anche agli articoli 2 e 3.

PRESIDENTE. Non mi sembra che questa correzione sia di carattere formale perché estende una norma che riguarda la possibilità e le regole di una missione ad altre missioni senza il voto del Parlamento. Come può essere formale?

ROBERTO LAVAGNINI. Signor Presidente, le missioni all'estero sono tutte italiane e quindi devono avere un trattamento uguale.

PRESIDENTE. Sì, ma perché non lo avete proposto in tempo come emendamento? Sono missioni diverse. Dubito che la correzione sia di carattere formale, perché tale non mi sembra.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Forse le alternative sono due: possiamo dire che la Presidenza è autorizzata al coordinamento (questo è un

suggerimento) ovvero possiamo predisporre un emendamento formale a nome della Commissione.

**PRESIDENTE.** Abbiamo esaurito l'esame del provvedimento, abbiamo fatto le dichiarazioni di voto finali.

**VALDO SPINI, Presidente della IV Commissione.** Allora può suonare come autorizzazione alla Presidenza a procedere al coordinamento.

**PRESIDENTE.** Forse non mi sono spiegato. Quello proposto non è un coordinamento formale: aggiungere altri articoli ed estendere la portata di un testo non è un coordinamento formale. Abbiamo avuto del tempo per esaminare il provvedimento, occorreva essere più tempestivi. Mi dispiace, colleghi.

**(Coordinamento - A.C. 6497)**

**PRESIDENTE.** Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale  
e approvazione - A.C. 6497)**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 6497, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(« Conversione in legge del decreto-legge 25 ottobre 1999, n. 371, recante proroga*

*della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace, nonché autorizzazione all'invio di un contingente di militare in Indonesia ed in Australia per la missione internazionale di pace a Timor Est ») (6497):*

<i>(Presenti</i> .....	300
<i>Votanti</i> .....	285
<i>Astenuti</i> .....	15
<i>Maggioranza</i> .....	143
<i>Hanno votato sì</i> .....	284
<i>Hanno votato no</i> .....	1

*Sono in missione 41 deputati).*

Collegli, voi potete immaginare cosa comporterebbe una proposta come quella poc'anzi avanzata anche sul piano dei precedenti.

**Seguito della discussione della proposta di legge: Gasperoni ed altri: Modifiche all'articolo 15 della legge 19 marzo 1990, n. 55, e successive modificazioni (approvata dalla Camera e modificata dal Senato) (1551-B) e delle abbinate proposte di legge: Garra ed altri (3651); Pittella (4129); Ricci (4293).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dalla Camera e modificata dal Senato, d'iniziativa dei deputati Gasperoni ed altri: Modifiche all'articolo 15 della legge 19 marzo 1990, n. 55, e successive modificazioni e delle abbinate proposte di legge di iniziativa dei deputati Garra ed altri; Pittella e Ricci.

Ricordo che nella seduta del 19 novembre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha replicato il rappresentante del Governo, avendo il relatore rinunciato alla replica.

**(Contingentamento tempi  
seguito esame - A.C. 1551-B)**

**PRESIDENTE.** Comunico che il tempo per l'esame dell'articolo unico fino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 15 minuti;  
Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 20 minuti;

interventi a titolo personale: 25 minuti (con il limite massimo di 5 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 1 ora e 50 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 25 minuti;

Forza Italia: 19 minuti;

Alleanza nazionale: 17 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 14 minuti;

Lega forza nord per l'indipendenza della Padania: 13 minuti;

Comunista: 10 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 10 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 30 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

UDEUR: 5 minuti; Verdi: 4 minuti; Rinnovamento italiano popolari d'Europa: 4 minuti; CCD: 4 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 4 minuti; Socialisti democratici italiani: 2 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; CDU: 2 minuti; Minoranze linguistiche: 2 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

**(Esame dell'articolo unico - A.C. 1551-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico della proposta di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato e del complesso degli emendamenti presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 1551-B sezione 1*).

Avverto che, consistendo la proposta di legge di un solo articolo, non si procederà alla votazione dello stesso, ma direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

Avverto infine che la Presidenza non ritiene ammissibile l'articolo aggiuntivo Giancarlo Giorgetti 1.01, in quanto riguarda la durata in carica dei sindaci, materia non contenuta nel provvedimento in esame.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. L'ordine del giorno, come lei ha appena annunciato, reca il seguito della discussione della proposta di legge Gasperoni ed altri e quindi credo che questo sia il momento opportuno per contestare, sia pure con grande rispetto, il punto all'ordine del giorno.

Nella seduta di venerdì scorso il Presidente di turno ha detto: « Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, l'onorevole Cerulli Irelli ». A questo punto il resoconto stenografico reca: « Vincenzo Cerulli Irelli, Relatore f.f. » — cioè facente funzioni — « Signor Presidente, a nome del relatore, rinvio al testo scritto della relazione ».

Tutto questo contraddice in maniera palese l'articolo 79, comma 12, del regolamento della Camera. Chi introduce un testo legislativo è il relatore o il presidente perché il citato comma dell'articolo 79 stabilisce che al termine della discussione la Commissione nomina un relatore al quale conferisce il mandato di riferire sul testo da essa predisposto. Dunque la norma usa l'espressione « conferisce il mandato » e quindi è chiaro che questo mandato può essere riassunto solo dal presidente della Commissione.

Signor Presidente, poco fa ero fuori dall'aula ma so che ella ha risposto che, in fin dei conti, il cosiddetto — anzi, il sedicente — relatore facente funzione altro

non ha fatto che rimettersi alla relazione scritta del relatore effettivo, cioè dell'onorevole Pistelli.

Ritengo che, innanzitutto, il Presidente di turno non potesse dare la parola all'onorevole Cerulli Irelli e che, secondariamente, l'onorevole Cerulli Irelli non fosse legittimato a parlare per conto del relatore.

Signor Presidente, alla luce di queste brevi considerazioni, ritengo che la discussione generale (tra l'altro si è trattato di un lasso di tempo estremamente breve: dalle 13,05 alle 13,25) sia nulla o, comunque, da lei annullabile. Ritengo, altresì, necessario ripristinare le buone regole che ci siamo dati e, quindi, fissare per uno dei prossimi giorni, o per quando lei lo riterrà opportuno, l'inizio della discussione generale.

**PRESIDENTE.** Onorevole Armaroli, naturalmente non posso annullare la discussione che si è già svolta, anche perché sarei dolorosamente costretto ad annullare il suo intervento; infatti, lei intervenne subito dopo il relatore facente funzione, senza eccepire alcunché. Mi sembra eccessivo che lei sollevi alcune eccezioni a distanza di una settimana.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**LAPO PISTELLI, Relatore.** Signor Presidente, per le motivazioni già addotte in Commissione ed esposte nella relazione scritta, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo unico.

**PRESIDENTE.** Il Governo ?

**GIOVANNI RIVERA, Sottosegretario di Stato per la difesa.** Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Tassone 1.1 e Nuccio Carrara 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

**ELIO VELTRI.** Signor Presidente, se verrà approvata la proposta di legge in esame, sarebbe la prima ad essere approvata dal Parlamento, negli ultimi cinque anni, sull'esercizio di un minimo di controllo di legalità. Infatti, le altre leggi approvate non sono tornate dal Senato della Repubblica.

Voglio dire subito che non condivido la sentenza della Corte costituzionale n. 141 del 1996 ma, naturalmente, la rispetto. Essa prevede che si sia in presenza di una sentenza passata in giudicato per intervenire nei casi di ineleggibilità e di sospensione di amministratori locali che abbiano commesso reati gravi.

Ritengo che, in politica, si debba intervenire molto prima e molto più tempestivamente. Di recente, il ministro più importante del Governo francese — mi riferisco al ministro Strauss-Kahn — per un semplice sospetto si è dimesso dall'incarico; evidentemente, siamo sotto altri cieli e i costumi sono diversi.

In secondo luogo, ritengo che, se verrà approvata la proposta di legge in esame, dovremo provvedere anche riguardo ai deputati e ai senatori; in tal senso, ho presentato una proposta di legge, che mi auguro sia posta all'ordine del giorno dei lavori della Commissione affari costituzionali, in quanto potrebbe accadere che sia dichiarato ineleggibile un candidato a sindaco di un piccolo paese ma che lo stesso sia, poi, tranquillamente eletto deputato o senatore e possa teoricamente divenire Presidente del Consiglio dei ministri: una tale eventualità non mi sembra neanche di buon senso.

Un'ulteriore questione riguarda i dipendenti pubblici. Il Parlamento ha ricevuto, dal 1996 in poi, da parte della Corte dei conti quattro rapporti su un'indagine quinquennale sui provvedimenti disciplinari nei confronti di dipendenti pubblici. Il quadro è allarmante: il numero dei dipendenti pubblici che commettono reati gravi contro la pubblica amministrazione e che spesso rimangono ai propri posti anziché diminuire è aumentato. Voglio allora ricordare che avevamo approvato una proposta di legge presentata dalla

Commissione speciale anticorruzione, il cui relatore era l'onorevole Siniscalchi (era una delle poche proposte di legge di quella Commissione su cui, peraltro, eravamo tutti d'accordo). Ebbene, anche quella è rimasta ferma al Senato e non è più tornata: la Commissione affari costituzionali del Senato ha una capacità straordinaria di non far tornare le proposte importanti in quest'aula!

Voglio ricordare che ad integrazione della proposta di legge di cui sto parlando, importantissima e richiesta dalla Corte dei conti perché il quadro della pubblica amministrazione è desolante, ne ho presentato di recente un'altra, integrativa, ripeto, e non sostitutiva. Quest'ultima riguarda le pene accessorie, il recupero dei soldi — si tratta di diversi miliardi all'anno — che lo Stato spende anche per il periodo in cui i dipendenti pubblici vengono sospesi, nonché il conferimento di poteri alla Corte dei conti perché possa effettuare analogo controllo presso gli enti locali, le regioni e gli enti economici e non dello Stato.

Concludo dichiarando che voterò a favore di questa proposta di legge, perché, ripeto, è una delle pochissime, se non l'unica, che consente di esercitare un minimo di controllo di legalità su chi fa politica in questo paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

**GIAN FRANCO ANEDDA.** Signor Presidente, questo è un provvedimento apparentemente di scarso contenuto, ma in realtà di grande rilevanza, perché contraddittorio in se stesso ed anche con riferimento alla decisione della Corte costituzionale, che può non essere condivisa, ma deve essere rispettata.

Il punto di partenza sta in quella sorta di interpretazione del relatore Pistelli secondo cui con questa legge non viene esclusa la retroattività, a condizione che i procedimenti in corso non siano ancora

conclusi. Il primo dato contraddittorio è proprio questo, perché il testo, anche nella versione approvata dalla Camera dei deputati, superò quella discussione, di non poco momento, che equiparava a tutti gli effetti — o, più esattamente, agli effetti dell'ineleggibilità — la sentenza cosiddetta di patteggiamento ad una sentenza di condanna. Le obiezioni che vennero mosse furono che questa norma avrebbe diminuito l'appetibilità del patteggiamento, perché avrebbe lasciato in piedi alcuni effetti che, invece, il legislatore del 1989 desiderava fossero cancellati. Se non che, ripristinata questa norma con la modifica del Senato, con un comma aggiuntivo si stabilisce che questa disposizione si applica soltanto alle sentenze « pronunciate successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge ». Credo che la Camera si renda conto che si tratta di una sorta di amnistia, perché, anziché chiarire la questione, si rinforza il concetto della non retroattività. Quindi, sostanzialmente, con un'interpretazione *a contrario*, questa disposizione certamente non si applica a tutte le sentenze di patteggiamento emesse in precedenza. È una palese contraddizione, così come una contraddizione è l'indicazione che le sentenze debbono essere definitive — come vuole la Corte costituzionale —, ma possono invece non essere definitivi i provvedimenti provvisori di sospensione.

Io sono personalmente contrario. La mia è un'opinione che vale quanto le altre — o forse meno —, ma nonostante la diffidenza nei confronti di un provvedimento cautelare e provvisorio in tema di prevenzione, che ha tutti i rischi connessi con la provvisorietà e che non ha le garanzie che invece accompagnano un provvedimento definitivo, ebbene, questo provvedimento, debole di per se stesso e per sua propria natura, diventa efficace a tutti gli effetti che qui leggiamo nel momento in cui può essere applicato anche se non è definitivo. È una contraddizione di rilievo, così come sono palesemente strumentali le indicazioni dello stesso comma — nel lunghissimo periodo dei commi degli articoli di legge a cui

ormai ci stiamo abituando — laddove si discute della valenza dei regolamenti delle singole amministrazioni.

Infine, vorrei dire una parola non per replicare, ma per puntualizzare quanto ha detto un collega precedentemente. È verissimo, e lo abbiamo constatato in tanti casi, che la pubblica amministrazione tarda o forse omette di applicare i procedimenti disciplinari, ma ritengo inesatto ed ingiusto cercare di sopprimere alcuni diritti e alcune garanzie solo perché la medesima pubblica amministrazione è carente nell'attivarsi quando ha il dovere di farlo. Credo sarebbe molto più giusto intervenire presso le pubbliche amministrazioni affinché eseguano quanto è previsto dalle leggi, applichino le sospensioni laddove debbano essere applicate e cominino i provvedimenti disciplinari laddove debbano esserlo. Questo è un modo corretto di lavorare nelle pubbliche amministrazioni: ognuno deve rispettare i suoi compiti e attuare i suoi doveri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, vorrei chiedere al relatore per quale motivo abbia espresso il parere contrario sul mio emendamento 1.1, nonché sull'identico emendamento Nuccio Carrara 1.5. Avevamo presentato questo emendamento perché intendevamo recuperare il parere espresso dalla Commissione giustizia in relazione ad un'esigenza di coordinamento con il codice di procedura penale.

Esprimo parere favorevole sul provvedimento che conferisce certezza e trasparenza alla questione delle incompatibilità e delle sospensioni relativa agli amministratori degli enti locali. Il provvedimento rappresenta un passo avanti di cui dobbiamo prendere atto anche in relazione alla vicenda del patteggiamento. Ritengo infatti che la soluzione proposta sia logica ed equa.

Naturalmente, invito il relatore a riconsiderare la valutazione sul mio emen-

damento 1.1 o, quanto meno, a fornirci una spiegazione più esaustiva sul contributo che intendevamo dare, che non è stato apprezzato dal relatore (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CDU*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nan. Ne ha facoltà.

ENRICO NAN. Signor Presidente, vorrei esprimere, a nome del gruppo di Forza Italia, alcune perplessità sul provvedimento al nostro esame il quale, da un punto di vista generale, risponde all'esigenza di una regolamentazione del settore che ha spinto il mio gruppo a cercare una modifica alla normativa vigente, che è ormai da ritenersi superata. Infatti, se un sindaco viene sospeso, tale sospensione non può incidere negativamente sull'amministrazione della città.

Tuttavia, il provvedimento è stato peggiorato nel corso dell'esame al Senato: non lo affermo solo io, in quanto anche i colleghi che mi hanno preceduto hanno tenuto a sottolinearlo; inoltre lo stesso relatore, nell'ambito del Comitato dei nove, ha sostanzialmente affermato che alcune cose non vanno bene. Ad esempio vi è la norma che prevede che chi non viene giudicato in appello entro 18 mesi, venga reintegrato nel suo ruolo: il che è un fatto unico nella storia del diritto di procedura penale e non dà alcun tipo di garanzia. Ci si verrebbe a trovare, infatti, dinanzi ad una situazione in cui un imputato viene giudicato dalla corte d'appello entro 10 mesi mentre un altro resta in attesa per due o tre anni! Quale controllo e quale garanzia si possono dunque avere? Penso, come è stato detto poc'anzi, che ci troviamo di fronte ad una norma illegittima.

Se da una parte è vero che vi è l'esigenza di regolamentare tale aspetto e se dall'altra è altresì vero che questa proposta di legge evidenzia delle carenze che debbono essere colmate, proprio per la delicatezza del provvedimento (una normativa, lo ricordo, che tutti vogliamo approvare ma in un certo modo), credo

che l'approvazione di certi emendamenti sarebbe un atto di serietà di tutto il Parlamento e consentirebbe a quest'ultimo di approvare a larghissima maggioranza questa legge.

LAPO PISTELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAPO PISTELLI, *Relatore*. Dall'esame dell'iter del provvedimento tra Camera e Senato, risulta evidente che le modifiche non condivise dalla Camera (tant'è vero che in prima lettura non le ha introdotte nel testo) sono state apportate dal Senato dopo otto mesi di dibattito piuttosto acceso.

Dunque, anche se per seguire un filo logico, la Camera non ha cambiato idea rispetto ad un anno fa ed esprime pertanto molte perplessità sulle modifiche introdotte dal Senato, va da sé che, ove noi ritoccassimo questo testo, riportandolo, per così dire, al testo originariamente approvato dalla Camera, non avremmo però alcuna garanzia che il Senato approvi in tempi molto brevi e in via definitiva il provvedimento. Poiché dal momento in cui reputavamo urgente una deliberazione del Parlamento in materia si sono già svolti tre turni elettorali, avvolti dall'incertezza sulle condizioni dei candidati o degli eletti, con riferimento alle norme in oggetto credo che a questo punto sia opportuno, pur sapendo che tale testo non sarà definitivo, mettere almeno un punto fermo altrimenti anche il prossimo turno amministrativo si svolgerà inevitabilmente nell'incertezza della legge.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pistelli.

Passiamo ai voti.

ELIO VITO. Chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

Colleghi, vi prego di prendere posto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Tassone 1.1 e Nuccio Carrara 1.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Avverto che la Camera non è in numero legale per deliberare per 64 deputati. Pertanto, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 12,20, è ripresa alle 13,20.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PIERLUIGI PETRINI

PRESIDENTE. Dovremmo procedere nuovamente alla votazione degli identici emendamenti Tassone 1.1 e Nuccio Carrara 1.5, nella quale è precedentemente mancato il numero legale.

Tuttavia, apprezzate le circostanze, rinvio la votazione e il seguito del dibattito ad altra seduta.

**Nomina dei componenti la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle responsabilità relative alla tragedia del Cermis.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera, in data 25 novembre 1999, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle responsabilità relative alla tragedia del Cermis, istituita con deliberazione della Camera dei deputati del 19 ottobre 1999, i deputati: Boato, Brugger, Crema, De Cesaris, Detomas, Di Bisceglie, Di Nardo, Fontan, Franz, Frattini, Fumagalli Marco, Gazzilli, Giannattasio, Gnaga, Lucchese, Marino, Mitolo, Niccolini, Olivieri, Ortolano, Rizzi, Romano Carratelli, Ruffino, Saonara, Schmid.